

FOCUS

AGRICOLTURA

La notizia, rilanciata dalla Rete rurale nazionale, è di quelle che - come troppo spesso accade - risulta umiliante per l'Italia. Nel mirino del confronto europeo, questa volta, c'è la capacità di spesa dei contributi destinati ai Piani di sviluppo rurale.

«L'insieme dei Psr italiani - si legge - alla data del 30 giugno 2009, ultimo dato certificato disponibile, ha raggiunto un livello di spesa dell'8,8%, a fronte di una spesa comunitaria del 14,8 per cento». Classifica alla mano, peggio dell'Italia hanno fatto solamente Malta (0,0%), la Romania (3,9%) e



la Bulgaria (4,7%). Una situazione imbarazzante, che suscita un commento amaro del presidente di Apima Mantova, Marco Speziali.

«Questi numeri sono lo specchio di ben più di un errore di valutazione - afferma il presidente dei contoterzisti mantovani - poiché non soltanto emerge un'incapacità di spesa causata evidentemente da bandi organizzati non secondo le vere necessità delle imprese agricole, ma anche che i fondi per allargare l'accesso alle imprese agromeccaniche ci sono».

Non solo. «Questi fondi disponibili

li devono essere impiegati in tempi rapidi - osserva Speziali - cioè entro il 31 dicembre 2010, se non si vogliono perdere cifre rilevanti di risorse comunitarie, scaglionate per impegni biennali non altrimenti procrastinabili».

Le esigenze cui far fronte, secondo Apima Mantova, sarebbero così di due ordini: riformulare i bandi relativi a quelle misure che non stanno riscuotendo esiti positivi e che impegnano inutilmente dei fondi utili al rilancio del settore primario e aprire a specifiche misure per l'ammodernamento del parco agromeccanico, «in quest'ultimo caso consentendo

di accedere anche ai contoterzisti», dichiara Speziali.

Il chiodo su cui torna a battere l'Associazione delle imprese di meccanizzazione agricola, e con essa la "casa madre" nazionale di Con-

fai, riguarda appunto l'inquadramento giuridico dell'imprenditore agromeccanico e il suo ingresso nel mondo agricolo come collocazione naturale, «sia per ragioni normative che di competitività aziendale», insiste Speziali.

«D'altronde - riepiloga le tappe Sandro Cappellini, direttore di Apima Mantova e coordinatore nazionale di Confai - è dal 2004 che stiamo proponendo un percorso che ha trovato il consenso presso tutti i ministri dell'Agricoltura, salvo poi sfumare costantemente alla tappa decisiva di attuazione del regola-

L'analisi del presidente di Apima, Marco Speziali

«Allargare i Psr ai contoterzisti»

Con i fondi non utilizzati si potrebbero offrire grandi opportunità di sviluppo agli agromeccanici.

mento. Non accetteremo più che sia adottata come scusa la mancanza di risorse: per inserire i contoterzisti nel comparto primario sono necessari 800mila euro su tutto il territorio nazionale; se guardiamo la capacità di spesa dei Psr per il solo biennio 2007-2009 a livello nazionale superiamo i 3,3 miliardi di euro, mentre sono stati erogati appena 733 milioni».

Questa esclusione inspiegabile e pretestuosa dal segmento della produzione primaria, secondo Apima Mantova, innesca una spirale pericolosa per tutta la filiera agroalimentare. «L'incertezza sulle semine è massima - analizza Speziali - e coinvolge nell'immediato i cereali autunnovermini e in proiezione anche la coltivazione di mais». Dovrebbero aumentare,

tenuto conto anche dell'andamento dei listini, le semine di soia, di colza e di girasole, queste ultime colture energetiche che comunque sono poco incisive nell'economia delle superfici coltivate in provincia di Mantova.

La conseguenza di questo ritorno all'incolto per impossibilità di ricavare utili provoca conseguenze negative anche alla categoria degli agromeccanici, già duramente provata per i sistemi di pagamento differiti da parte degli agricoltori all'accreditamento della Pac. «Minori lavorazioni sono la premessa di una dequalificazione dei terreni e del territorio - incalza Speziali - ma di rimbalzo rallentano notevolmente la modernizzazione del parco macchine fra gli agromeccanici e influiscono negativamente sulla

competitività di tutto il sistema Agricoltura».

Insomma, qualcuno è convinto - date le premesse - che la vera crisi in agricoltura inizi ora, con un incedere anticiclico rispetto all'andamento dell'economia industriale e finanziaria.

«La situazione è certamente preoccupante - chiosa il numero uno di Apima - ma non dimentichiamo quei pochi aspetti positivi dell'attuale contingenza. Il costo del denaro, ad esempio, è diminuito notevolmente, e questo consente ad alcune aziende di investire. Ci attendiamo, tuttavia, come risposta dagli istituti di credito una maggiore elasticità, a fronte di business plan e progetti aziendali solidi».

Altro aspetto positivo riguarda il prezzo del gasolio, diminuito rispetto al boom degli ultimi 12-24 mesi. «Una flessione che ci permette di contenere le tariffe sulle prestazioni erogate ai nostri clienti, anche se la discesa dei prezzi del gasolio è certamente inferiore rispetto al crollo del prezzo del greggio al barile», osserva Speziali.

